



# dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza  
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

luglio agosto 2023 n. 510 anno 48°

## 8-9 luglio 2023 - La Giovane Montagna a Susa e sul Rocciamelone

Il 12 agosto 1923 veniva inaugurata la cappella rifugio al Rocciamelone, la prima opera realizzata dalla Giovane Montagna. Sono passati 100 anni da quel giorno e la Sezione di Torino, che realizzò la struttura e la intitolò a Santa Maria su suggerimento di Papa Pio XI, ha accolto soci e simpatizzanti per la "Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi" a Susa e sulla Cima del Rocciamelone, e per festeggiare, a sezioni riunite, il traguardo del centenario.

### SOMMARIO DAI,TIRA...

PAG. 1: ROCCIAMELONE

PAG. 3: ATTIVITA' SVOLTA

PAG. 10: DAI SOCI

PAG. 12: ATTIVITA' FUTURA

PAG. 13: AVVISI E NOTIZIE

**Caro Guido, (scrive Stefano Vezzoso al Presidente sezionale di Torino)**

Sabato 8 e domenica 9 luglio i riflettori dell'attenzione sono stati decisamente puntati sul centenario della inaugurazione della cappella / rifugio Santa Maria al Rocciamelone e sui tanti simboli che ci legano a questo luogo: e la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi celebrata nell'occasione ci ha permesso di toccare con mano come questa manifestazione permetta di coniugare la passione per la montagna con i valori dell'amicizia e dell'accoglienza e consenta di dirigere lo sguardo verso ciò che è essenziale. Portando con me tante suggestioni ed emozioni, desidero, innanzitutto, a nome degli amici della Presidenza Centrale, complimentarmi con la Sezione di Torino non soltanto per la magistrale gestione dell'appuntamento, ma anche per aver offerto, mantenendo inalterato il programma in un contesto non facile, una testimonianza di fede e di coraggio. Poi, non posso che ringraziare l'Autore e chi con lui ha collaborato alla realizzazione dello splendido video che ripercorre le tappe che hanno scandito la storia del Rocciamelone: è un'opera che suscita in tutti noi l'orgoglio di appartenere ad un'Associazione sicuramente piccola nei numeri, ma notevolmente grande se l'attenzione si sposta sui risultati che riesce a conseguire grazie alla tenacia e alla forza di volontà dei suoi soci. Infine, devo sottolineare il compiacimento per una presenza così numerosa e variegata che certifica la nostra vitalità e ci spinge a guardare con ancor più rinnovato ottimismo alle sfide che ci attendono.



Anche per questo ti e vi ringrazio. Buona Montagna. **Stefano Vezzoso Presidente Centrale Giovane Montagna**

## ATTENZIONE - URGE L'ISCRIZIONE A QUESTI APPUNTAMENTI

### SABATO 29 e DOMENICA 30 LUGLIO ALTA VAL DI NON - ANELLO TRE VALLI **ISCRIZIONI SUBITO**

*Si tratta di una escursione circolare e solitaria nel cuore delle Maddalene nel lato meridionale della Val d'Ultimo.*

La partenza dell'escursione è prevista dalla Malga Bordolona di Sotto (m. 1806) nella Valle Di Bresimo, una laterale della Val Di Non. L'itinerario del sabato si sviluppa salendo la Cima Tuatti (m. 2.699), la Punta di Quaira (m. 2.750) per poi arrivare al Rifugio Stella Alpina al Lago Corvo (m. 2.425) per il pernottamento. Il giorno successivo si raggiunge la Cima Collecchio (m. 2.946) che tocca le valli di Non, d'Ultimo e di Rabbi. Il panorama che si gode dalla cima è stupendo: va dalla val D'Ultimo, il rifugio Dorigoni e i laghi Sternai, la Val del Saent, Monte Vioz, Palon de la Mare, Cevedale, il Gran Zebrù. Il ritorno segue un percorso più breve attraverso il Passo Palù (m. 2.412).

DISLIVELLI: 1°g 1.000 m; 2°g 500 m positivo, 1.100 m negativo TEMPI: 1°g ore 6/7, 2°g ore 6/7

ORARIO PARTENZA: sabato 6.30 **CAPOGITA: Paolo Zaccaria, cell. 335 482657;**

## **DA VENERDÌ 15 A DOMENICA 17 SETTEMBRE ESCURSIONE**

### **TREKKING GIRO DEL CONFINALE**

**ISCRIZIONI MAX ENTRO IL 31 LUGLIO**

*Un itinerario ad anello che collega la Val Zebrù con la val dei Forni in Alta Valtellina, nel Parco Nazionale dello Stelvio. Primo giorno: Dal parcheggio di Niblogo (m 1600), sopra S. Caterina Valfurva, in Val Zebrù, si sale al Rifugio-Albergo ai Forni (m 2178). Ore 5 e 30, dislivello 750 m*

Secondo giorno: Dal Rifugio-Albergo ai Forni al Rifugio Pizzini (m 2706) dove chi vuole può fermarsi. Si sale poi al rifugio Casati (m 3269) da dove volendo si arriva in breve alla Cima di Solda (m 3387). Si torna poi per lo stesso percorso al Rifugio Pizzini. Ore 2 fino al Pizzini e altre 4 per la salita e la discesa alla Cima di Solda.

Dislivello: 600m al Pizzini, altri 600 al Rifugio Casati e altri 100 alla Cima di Solda.

Terzo giorno: Dal Rifugio Pizzini attraverso il Passo del Zebrù (m 3010) al parcheggio di Niblogo.

Ore 5, dislivello: 300 m

ORARIO DI PARTENZA: ore 6 di venerdì **CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326**

## **SABATO 26 E DOMENICA 27 AGOSTO TREKKING 2 GG NEL GRUPPO DEL CATINACCIO EE**

### **ISCRIZIONI PRIMA POSSIBILE**

E' un percorso ad anello immerso nelle Dolomiti della Val di Fassa

Primo giorno: Da Vigo di Fassa si sale con la funivia al Rifugio Ciampedie (1998m.), inizio del percorso. Attraverso sentiero raggiungeremo Rifugio Gardecchia (1949m.) per poi proseguire in direzione Val De Laussa percorrendo la Via Ferrata delle Scalette. Si continuerà per il passo della Laussa (2680m.) per poi scendere infine al Rifugio Antermoia (2496m.) dove pernosteremo.

Secondo giorno: Dal Rifugio Antermoia raggiungeremo il rifugio Passo Principe (2601m.) percorrendo la Via Ferrata del Catinaccio d'Antermoia. Proseguiremo in direzione Rifugio Vajolet e mediante la semplice via ferrata del Gartl giungeremo al Rifugio Re Alberto (2621m.) situato alle pendici delle Torri del Vajolet. Da quest'ultimo ritornando nei nostri passi raggiungeremo nuovamente il Rifugio Vajolet (2243m.) per poi scendere al Rifugio Ciampedie; mediante funivia si farà ritorno a Vigo di Fassa.

DISLIVELLI: 1°g 850 m salita, 340 m discesa; 2°g 850 m salita, 1.350m discesa

TEMPI: 1°g ore 4 (1 sosta), 2°g ore 6 (1 sosta)

ORARIO PARTENZA: sabato 6.00 ATTREZZATURA: imbrago e kit da ferrata

**CAPOGITA: Marco Zordan, cell. 346 3065142**

## **QUATTRO GIORNI NELLE LANGHE - TURISMO ED ESCURSIONISMO 5 6 7 8 OTTOBRE 2023 BOZZA INDICATIVA DEL PROGRAMMA. ISCRIZIONI URGENTI POSTI IN ESAURIMENTO**

**Giovedì 5 ottobre** – da Vicenza a località da destinarsi a metà strada con sosta e colazione volante.

Nel pomeriggio **per tutti** visita all'arazzeria ad Asti e visita libera della città di Asti.

Proseguimento per Vicoforte e arrivo in hotel dove alloggeremo per le tre notti (Casa Regina Montis Regalis)

### **Venerdì 6 ottobre – Alba e Le Langhe con guida**

Al mattino presto visita del Santuario a Vicoforte (da decidere se con o senza guida) poi trasferimento ad Alba (bisogna prevedere un'ora di trasferimento) e visita di Alba con guida. Pranzo libero.

Pomeriggio: giro in bus della Langa Classica con guida (quindi i paesi della zona del Barolo). Interessante alternativa potrebbe essere la visita di Cherasco o Monforte d'Alba oppure includere un castello, Serralunga o Grinzane, con degustazione veloce di vino, non impegnativa.

**ESCURSIONISTI** – Faranno una escursione con trasporto in pulmino autonomo in zona di colline o alpi cuneensi con circa 6 ore di cammino, dislivello 800 m.

### **Sabato 7 ottobre – Saluzzo e il Marchesato e Savigliano (e Castello della Manta) con guida**

In mattinata visita di Saluzzo e pranzo libero.

Nel pomeriggio visita di un caseificio della zona (azienda 'rustica' e informale) a cui seguirà visita al Castello della Manta gestito dal FAI, e/o visita della città di Savigliano, sconosciuta ma molto bella.

**ESCURSIONISTI** – Faranno una escursione con trasporto in pulmino autonomo in zona di colline o alpi cuneensi con circa 6 ore di cammino, dislivello 800 m.

### **Domenica 8 ottobre – visita della città di Cuneo con guida**

Cuneo è particolarmente interessante, in alternativa potrebbe essere la visita di Mondovì poco lontano da Vicoforte. Nel primissimo pomeriggio ci sarà l'incontro con gli escursionisti.

**ESCURSIONISTI** – Escursione in zona colline attorno a Vicoforte o Mondovì con circa 4/5 ore di cammino.

Dopo la colazione volante nei pressi del pullman seguirà verso le ore 15,00 il rientro a Vicenza.

**Quota di partecipazione da confermare:** circa 330,00 € camera doppia - 380,00 € camera singola - Disponibilità molto ridotta di camere singole. La quota non comprende: pranzi secondo e terzo giorno, ogni entrata a sito turistico.

Gli escursionisti saranno tenuti a corrispondere la partecipazione al costo del mezzo di trasporto per circa 10,00€ al giorno in occasione delle escursioni di venerdì e sabato.

**CAPOGITA: Beppe Stella cell 336 641424 Patrizia Toniolo cell 339 4278806**

## ATTIVITA' SVOLTA

### DA GIOVEDI' 1 A DOMENICA 4 GIUGNO - MINI SOGGIORNO DEDICATO AI RAGAZZI GMVICENZA

Ventotto partecipanti totali. Gruppo affiatato di nove ragazze e un maschietto: Emily, Lara, Anna, Beatrice, Giovanni, Vittoria, Teresa, Linda, Misia e Sophia. La situazione meteo favorevole assai diversa da quella tragica prevista. I monti della Carnia. La collaborazione di tutti. Una piscina olimpionica quasi in esclusiva. Questi gli elementi che hanno favorito la buona riuscita del mini soggiorno a Sappada/Forni Avoltri dedicato ai ragazzi G.M.Vicenza. Lasciamo alle genuine testimonianze dei fantastici ragazzi e alle immagini il commento dell'evento. Grazie a tutti.

La Giovane Montagna è un gruppo di persone molto simpatiche che camminano tutte insieme per le nostre montagne, e se vuoi ti puoi aggiungere anche tu.

Questo tipo di escursioni è adatto anche ai bambini, e poi è bellissimo perchè si fanno nuove amicizie. Questa volta siamo andati in Friuli Venezia Giulia, più in particolare a Sappada, in un albergo che si chiama Bella Italia con...piscina, campo da calcio, campo da golf ecc...

è molto bello e secondo me si mangia bene.

Quando sono arrivata ero molto emozionata ma il giorno dopo tremavo dalla voglia di scoprire cosa avremo fatto. Quel giorno siamo arrivati fino ai laghi d'Olbe in circa tre ore, sono molto belli e un pochino ghiacciati, ma vale la pena andarli a vedere, sia per il magnifico panorama ma anche per suonare la campana che trovi in cima.

Dopo la meravigliosa escursione siamo andati tutti in piscina nella vasca idromassaggio a rilassarci, ma abbiamo anche trovato il tempo di fare una nuotatina nella vasca grande.

Il giorno dopo è stato molto bello perchè siamo andati al confine con l'Austria e il Friuli a vedere il lago di Volaja.

In Austria abbiamo trovato moltissimi reperti della prima guerra mondiale (proiettili, bombette e filo spinato ma anche molte trincee).

Dopo aver camminato per quattro ore ci siamo tuffati di nuovo in piscina e abbiamo buttato dentro un signore di nome Giorgio per vendetta, è stato molto divertente.

L'ultimo giorno siamo andati a visitare il paese di Sappada, abbiamo scoperto molte cose, come per esempio un calendario di legno o anche un meteo fatto con rami di betulla e abbiamo visto molte casette di legno piene di fiori e anche animali come scoiattoli e marmotte.



Quei giorni non li scorderò mai perchè sono stati i più belli della mia vita, mi sono divertita molto anche alla lotteria di Beppe l'ultimo giorno, a camminare e vedere meravigliosi panorami ma anche a conoscere nuove amiche come Sofia.

**Anna**



**Lara**



**Beatrice e Giovanni**

In questi quattro giorni a Sappada mi sono divertita tantissimo, abbiamo fatto tante cose divertenti ed interessanti tipo: andare a scalare, andare in piscina del ns. hotel, andare a visitare Sappada vecchia (qui abbiamo visto un "meteo" in legno fatto di legno speciale che in base alla temperatura indicava il tempo previsto, un calendario in legno e altre cose sempre di legno e....in un bar abbiamo mangiato un super gelato squisito tutto naturale).

Uno di questi giorni dopo una lunga camminata siamo arrivati in Austria e abbiamo visto un lago a forma di cuore di nome volaia, ancora tutto ghiacciato, resti di bombe, filo spinato, proiettili; è stato veramente bello, ma allo stesso tempo triste, vedere i resti della guerra.

Un altro giorno, durante un percorso, abbiamo trovato delle statue che rappresentavano degli animali, interamente in legno, fatte così bene che sembravano veri!

Ogni sera ci divertivamo un sacco tra giochi di gruppo, batture di Beppe Stella, dispetti che facevamo a Giorgio Bolcato, e lunghe chiacchierate tra amiche nelle nostre camere.

Nella strada di ritorno a casa ho visto persino la diga del vaiont che tanti anni fa ha fatto morire tantissime persone.

Questa gita mi è piaciuta un sacco perché oltre alla fatica delle lunghe camminata, soprattutto in salita, c'era sempre allegria e felicità di stare tutti insieme. (Emily)

Emily



## DOMENICA 4 GIUGNO - LE ULTIME PROPAGGINI DELLA CATENA DELLE TRE CROCI - ESCURSIONE RINVIATA PER METEO AVVERSO AL 24 SETTEMBRE 2023

## DOMENICA 4 GIUGNO - MONTE OBANTE - VIA FERRATA - SOSPESA PER METEO AVVERSO

## SABATO 10 GIUGNO – MONTE MAIO POSINA - ESCURSIONE

Il Monte Maio si trova in posizione centrale tra la Val di Posina e la Val di Laghi. Si raggiunge passando per Arsiero, poi per la località Laghi, e proseguendo per stretta strada e varie contrade fino a Xausa (m 954), località che si trova alle falde del suddetto Monte Maio. Il Maio conobbe l'epopea della Prima Guerra Mondiale. Dopo la spedizione punitiva ed il successivo arretramento degli austriaci, il monte non fu da loro abbandonato anzi, divenne una



formidabile postazione-spia sul Novegno, su tutta la Val Posina e di Laghi. I soldati italiani lo assaltarono ripetutamente conquistandone l'antecima (il Castele) ma non riuscirono a stanare il nemico dalle sommità retrostanti e i due schieramenti rimasero fino al 1918 a spiarsi a breve distanza. Dal retro delle case di contrà Xausa parte il sentiero militare che risale con piglio piuttosto aspro il monte, segnato da frequenti trincee della Grande Guerra. Proseguendo sempre in ripida salita raggiungiamo Bocchetta del Dina (m. 1480), da dove, con una breve deviazione tra le trincee, raggiungiamo la sommità del Monte Maio (Maieto m. 1499) punto più elevato. Proseguendo sul sentiero n. 511, composto da trincee, numerose postazioni in caverna e ricoveri scavati in roccia, attraversiamo in diagonale il pendio opposto raggiungendo il Passo del Colombo, punto dove inizieremo la discesa. Godendo del panorama verso il massiccio del Pasubio scendiamo fino a Contrada Ganna dove facciamo sosta pranzo. Sosta molto breve perché disturbata dalla presenza di molte zecche. Riprendiamo il rientro per "strada Tedesca" che ci porterà alle macchine. Questo percorso consentiva un

piccolo ma vitale "commercio" di uova e povere merci per la Val Terragnolo; itinerario frequentato anche da contrabbandieri molto attivi nell'area, con merci come il tabacco, il sale, lo zucchero, alcolici e altri articoli di monopolio. Da contrà Xausa, nostro parcheggio, scendiamo in auto fino alla chiesetta molto carina di Contrà Ossati dove si consumerà il nostro momento conviviale. Un grazie e un saluto a tutti i partecipanti. *(MariaRosa Piazza)*

## SABATO 17 GIUGNO – DA SERRADA AL RIFUGIO FINONCHIO - ESCURSIONE

L'altopiano di Folgaria, con la sua rete di percorsi, è un paradiso per escursionisti soprattutto d'estate. Per salire al Monte Finonchio e raggiungere il Rifugio Filzi, abbiamo scelto questo mite sabato di giugno. In 18 soci, distribuiti in 4 macchine, ci dirigiamo verso Folgaria per poi deviare fino al paesino di Serrada da dove parte il sentiero 104. Per il parcheggio macchine ho individuato un luogo che già conoscevo. Si tratta del Maso Michael, un B&B gestito da due giovani famiglie che da tre anni hanno scelto di dare vita a una Cooperativa Impresa Sociale dove ritrovare tempo e spazio a stretto contatto con la natura incontaminata. I gestori al momento sono in vacanza ma ci hanno gentilmente concesso di usufruire del loro parcheggio. L'escursione inizia lungo un'ampia strada forestale nel bosco che non presenta tratti particolarmente impegnativi: la salita è leggera e costante. Dopo circa un'ora abbondante si esce dal bosco e ci si ritrova catapultati nel mezzo di una bellissima distesa di prati con una splendida vista a 360°.



Si tratta dei prati del Finonchio. Da qui andiamo in direzione degli antenoni che in parte deturpano la vista con la loro possenza, e raggiungiamo il Rifugio in dieci minuti. Dal Filzi si gode una vista molto bella che spazia dal Gruppo del Pasubio, passando per il Monte Altissimo, lo Stivo e le tre cime del Bondone, per arrivare, sullo sfondo, alle Dolomiti di Brenta. Il Rifugio, di recente ristrutturazione, è facilmente riconoscibile per il suo aspetto caratterizzato da un tetto a volta semicilindrica e dalle imposte bianco-azzurre. La passeggiata è piacevole e lungo il cammino incontriamo tanti fiori particolari come le orchidee spontanee, il percorso ideale per trascorrere qualche ora

immersi nella quiete della natura. Proseguiamo lungo il piccolo altopiano sommitale caratterizzato da vasti prati di montagna a sfalco, tra i più belli del trentino, ricchi di storia naturale. L'erba è alta, necessiterebbe di un buon taglio, ma i segnali del sentiero sono ben visibili e ci permettono di proseguire per un lungo tratto e godere della vista circostante. La pausa pranzo la trascorriamo tra i verdi prati letteralmente invasi da miriadi di fiori coloratissimi, delizia per i nostri occhi. La preoccupazione di imbatterci nelle tanto



temute zecche ci fa riprendere il cammino dopo meno di mezz'ora. Il sentiero deve essere affrontato con prudenza perché' abbastanza ripido, sassoso e scivoloso. Raggiungiamo la strada e contrada Diesi, piccola e scarsamente abitata per poi imboccare il percorso nel bosco, molto piacevole anche se nell'ultimo tratto la vegetazione si fa più fitta e selvaggia. Quasi improvvisamente si esce dal bosco per incontrare le prime case di Serrada alta. Ancora pochi passi e raggiungiamo le macchine. Il ritrovo conviviale è sempre bene accolto con allegria e vivacità, un momento spensierato e rilassante prima di prendere la via di casa. Un grazie a tutti e 18 i partecipanti per aver condiviso un'altra bella escursione con Giovane Montagna (Lucia Savio)

#### **DOMENICA 18 GIUGNO - INVECE DEL CORNETTO, ARRAMPICATA SULLE DOLOMITI DI BRENTA**



Per vari motivi si è preferito andare in val Canali invece che nelle nostre piccole Dolomiti. Dolomiti più grandi, ...insomma. In quattro abbiamo raggiunto il rifugio Treviso e poi su, per quel sentierino ripidissimo e spaccagambe che porta a Forcella delle Mughe: dico così per averlo fatto ormai decine di volte, sia in salita che in discesa, e mi pare sempre più faticoso. Verso la metà, sulla destra, si trova la Punta della Disperazione che alla faccia del suo nome ha una bella parete con roccia buona e difficoltà adatte ad essere una prima via della stagione. Procediamo in due cordate e per i primi due tiri di corda, faticiamo a scaldarci le mani, visto che la parete è in ombra. Ma una volta preso il ritmo si vorrebbe non finisse mai. Procediamo in alternata, un tiro io, uno Francesco, un tiro Tiziano e uno Anna, che poi è il miglior modo di arrampicare quando si è allo stesso livello e siamo già in cima. Sulla vetta escono da un'altra via degli amici istruttori del CAI di Montecchio che ci informano che un loro istruttore è volato da primo di cordata sul vicino Dente del Rifugio lungo lo spigolo Franceschini. Salendo infatti avevamo visto l'elicottero del Soccorso Alpino verricellare un tecnico e poi portar via un ferito sulla barella. Brutta giornata per la scuola di alpinismo di Montecchio. La discesa la facciamo sul lato opposto scendendo per una ferrata per niente banale che ci riporta nel Vallon delle Mughe. Tutti contenti e soddisfatti insomma, buona la prima, e speriamo se ne aggiungano altre. *(Giorgio Bolcato)*

#### **DOMENICA 25 GIUGNO - ESCUSIONE ANNUALE DELLE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE VICENTINE**



E' stata buono, anzi ottimo, l'esito dell'edizione 2023 della tradizionale gita delle Società Alpinistiche Vicentine organizzato a fine giugno dalla Sezione Vicentina del Club Alpino Italiano in quel di Tonezza del Cimone. Erano presenti le associazioni CAI, Giovane Montagna, Sav, Gav e NeveRoccia. Le tre varianti escursionistiche di percorso hanno accontentato ogni esigenza dei numerosi partecipanti. I turisti che dopo la visita del Museo di Tonezza e proseguimento in autobus per l'anello di Base Tuono hanno potuto passeggiare nei dintorni di Malga Zonta. Gli escursionisti della comitiva A che si sono sciropati allegramente i 1250 m. di dislivello che li ha portati

da Castana a Malga Zonta passando per Malga Campoluzzo di Mezzo. Gli escursionisti della comitiva B che da Tonezza, contrada Valle, sono arrivati in circa 5 ore al punto di ritrovo a Malga Zonta. Oltre un centinaio gli intervenuti delle varie società tra cui anche 25 soci del CAI di Noventa, aggiuntisi per l'occasione, e un efficientissimo gruppo di cuccinieri del gruppo CAI di Camisano che ha imbastito un ricco buffet di fine gita completo di pastasciutta, pan e sopressa e dolcetti vari. Un grazie di cuore agli amici del CAI vicentino che si sono adoperati organizzando molto bene, oltre i percorsi a piedi, anche il viaggio di tutti i partecipanti su due pullman. Una quindicina i soci iscritti alla lista partecipanti di Giovane Montagna.

### **SABATO 24 e DOMENICA 25 GIUGNO – SALITA AL BIVACCO AI MASCABRONI da Loretta Faggionato**



La partenza è dal parcheggio autostrada VI EST, dove ci scambiamo saluti e presentazioni. Siamo in dieci partecipanti: DANIELE, GIORGIO, TIZIANO, MARCO, DANIELE, CESARE, FLAVIO e tre donzelle LAURA, DANIELA e LORETTA. Partiamo per arrivare a Sesto Pusteria in Val Fiscalina, dove la splendida giornata, colora i nostri animi e nel preparare zaini, corde e ferraglia varia, ci mettiamo in cammino per il Rifugio Comici. Ci teniamo sulla sinistra della valle, prendendo un ripido sentiero, costeggiato da un torrente rumoroso e carico d'acqua. Dopo vari tentativi lo attraversiamo e continuando, il nostro sguardo punta in alto, tra la bellezza della Croda dei Toni e le Dolomiti di Sesto. Dopo circa tre ore

si arriva al Rifugio Comici, stanchi, anche per il caldo, ma un bicchiere di birra da' una carica al fisico per poi ripartire per il Passo Giralba e giù al Rifugio Carducci. Una buona cena e via a letto. Siamo in nove carichi e pronti, e dopo colazione inizia l'avventura alpinistica. Risaliamo verso Passo Giralba e tenendo la destra entriamo nel vallone, dove a tratti inizia la neve e con i ramponi iniziamo il ripido pendio che ci porta sotto la parete De Zolt. È un'arrampicata di terzo grado, attrezzata la via con corda, da Daniele C. e Giorgio. Pian piano uno alla volta saliamo con molta attenzione, visto che con gli anni la roccia è più friabile. Tensione e paura, ma tanta



concentrazione non finiscono qui, ci aspettano ancora tre ore per arrivare dove, tra nevali diritti, passaggi con corda aerea, rocce e sassi, la cresta Zigismondi, minisentierini dove se non si è super attenti si può cadere una volta sola, la seconda non c'è. Non si ha tempo di pensare se si è stanchi o no, perché la montagna, specialmente questa, è piena di pericoli, che non si possono eliminare, così come non si possono eliminare i dubbi e le difficoltà che incontriamo mentre la saliamo.



Pericolo e incertezze del percorso sono l'essenza stessa dell'alpinismo. Dopo circa sei ore di tensione, siamo al BIVACCO MASCABRONI, della nostra sezione di Giovane Montagna, che si trova sotto Cima XI, dove l'entusiasmo del gruppo è a mille. A bocca aperta, davanti a me un carosello di vette mi circonda, e con stupore do lode a Dio per questo fantastico creato che ci è stato regalato. Amiamolo di più. Si deve ripartire, ma il ritorno è come l'andata, dunque, sempre concentrati, avanti e carichi di emozioni. Certo, che





di alpinismo non ci siamo fatti mancare nulla, certo che sì, la manovra di discesa dalla parete De Zolt in corda doppia, due tiri da 30 metri, poi sù i ramponi, la neve è molle su quel ripido nevaio, ma un ultimo sforzo per scendere, per poi riprendere la via normale che dal Rifugio Comici si arriva in Val Fiscalina. Tredici ore di impegno complessivo verso la meravigliosa valle, carica di tanti fiori e cime, che ormai si colorano di arancione e che salutiamo. Ringrazio e ringraziamo di cuore Daniele C. e Giorgio per la loro disponibilità nella riuscita della gita. *(Loretta Faggionato)*

## DOMENICA 2 LUGLIO - LAGO NEGHER NELLE CIME D'AUTA ESCURSIONE



Iniziamo la nostra camminata al Lach dei Negher partendo dal rifugio Lagazzon, che si trova sulle pendici meridionali della catena montuosa delle cime D'Auta. Dal rifugio iniziamo la salita verso il lago. Il percorso comincia lungo un facile e largo sentiero non esposto, che da lì a poco diventa più stretto, caratterizzato da una pendenza costante ma alquanto faticosa. Arrivati alla Baita Col Mont facciamo una breve sosta dove il panorama si apre oltre le vicine Cime D'Auta, verso il Civetta, le Pale di San Lucano e San Martino. Continuiamo la nostra camminata affrontando una costante e rilevante pendenza terminando la salita

più impegnativa di tutta l'escursione quando raggiungiamo il punto più alto del percorso: forcella Dei Negher (o dei Gjai) con la veduta del grazioso Lach dei Negher. Una sosta per ammirare nuovamente le Cime D'Asta e il panorama circostante. Scendiamo al lago e proseguiamo verso Forcella Franzei dove si apre in lontananza un'ulteriore veduta sulle Dolomiti Ampezzane e dove iniziamo a distinguere le Punta di Fanes, la Tofana di Rozes, l'Averau, il Nuvolau. Affrontando una moderata discesa raggiungiamo il bivio della forcella dei Franzei e da qui,



svoltando a destra raggiungiamo la terza forcella di questa uscita, ovvero la forcella delle Pianezze, dove ci fermiamo per mangiare. Alle nostre spalle fa la sua "timida" apparizione la parete sud della Marmolada. Raggiungiamo la Baita Pianezze, situata in un contesto paesaggistico unico e proseguendo per il bosco seguendo le indicazioni per Lagazzon raggiungiamo le nostre macchine.

Notevole unanime sorpresa per tutti, l'eccezionale fioritura che ha accompagnato questa "passeggiata". Compagnia stupenda, ben affiatata e preparata athleticamente. Un grazie a tutti i partecipanti e un arrivederci. *(Maria Rosa Piazza)*



## SABATO 8 E DOMENICA 9 LUGLIO - GRUPPO DEL MONTE BIANCO - AIGUILLE DE ROCHEFORT 4001 M.



Finalmente, dopo due anni di stop per il Covid, a cui era seguita la chiusura di tutti gli itinerari in quota dello scorso anno per lo zero termico ad oltre 5.000 metri, questa volta ce l'abbiamo fatta e ce la siamo goduta assai. Provvidenziale è stato l'anticipo di una settimana rispetto alla data prevista che ci ha permesso di trovare gli itinerari in perfette condizioni. Siamo partiti in otto sabato mattina alle 4:30, causa la prenotazione dell'unica funivia apparentemente disponibile alle 9:15, per arrivare a La Palud in orario. Veloce allestimento degli zaini e check materiali e via in quota con la Skyway. Il meteo, ancora chiuso durante il tragitto in funivia, si apre all'arrivo a Punta Helbronner. Dopo un check in velocità al Rifugio Torino, dove depositiamo parte dei materiali, ci dirigiamo suddivisi in tre cordate passando prima per il Col Flambeau sino al Col

d'Entreves dove abbandoniamo il ghiacciaio per iniziare la cresta rocciosa che conduce all'Aiguille d'Entreves 3.604 m. Proseguiamo in conserva per sfasciumi alternati a placche arrampicabili, non senza soste visto le numerose cordate che ci precedono, sino alla panoramica vetta dalla quale scendiamo in corda doppia sino al ghiacciaio sottostante. Rientriamo al Rifugio Torino alle 17 circa dove incontriamo il nono componente della comitiva, Fausto socio della Sezione di Genova. In rifugio, ultra-affollato, coincidenza vuole di trovare numerosi amici del CAI di Vicenza impegnati con gli istruttori per un aggiornamento. Ceniamo col secondo turno e poi tutti a riposare. Domenica ci svegliamo molto presto e alle cinque puntuali con un albeggio emozionante ci dirigiamo assieme ad altre numerose cordate verso la base del Dente del Gigante. Arriviamo alla Gengiva in meno di tre ore ed iniziamo a percorrere l'aerea Cresta di Rochefort che conduce all'omonima Aguille per un solo metro oltre i 4.000. Giungiamo alla fine della cresta e ci arrampichiamo per qualche tiro sulla parete granitica che conduce alla vetta. Vista a 360 gradi, dietro di noi le Grande Jorasses, davanti a noi il Dente, il Tacul con tutti i satelliti, il Maudit e sua maestà il Monte Bianco. Foto di rito e si riparte per il rientro. Un paio di doppie ci riportano sulla cresta nevosa che ripercorriamo al contrario sino alla Gengiva. Proseguiamo per sfasciumi sino alla base del canale nevoso e poi per il ghiacciaio rientriamo al rifugio Torino dove ci attendono delle meritate birre. In sintesi, un week end perfetto, di condivisione, di amicizia, di Giovane Montagna. Grazie a Giorgio, Francesco, Daniele, Annamaria, Andrea, Riccardo, Cesare e Fabio. Alla prossima. *(Francesco Guglielmi)*



L'articolo, che descrive la Chiesetta di San Zeno a Costabissara, è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. È tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".

### CHIESETTA DI SAN ZENO – COSTABISSARA

Lungo la strada asfaltata che collega la località di Costabissara al Santuario di Madonna delle Grazie si stacca un viottolo che conduce ad un piccolo pianoro dove sorge la Chiesetta di San Zeno. Siamo sul colle San Zenone a 60 mt sul livello del mare. La struttura originaria risale al IV-VII Secolo e precisamente nel periodo in cui il culto per San Zeno era ai massimi livelli e cioè pochi secoli dopo la sua morte. San Zeno fu vescovo di Verona negli anni 362-371 ed è venerato dalla chiesa cattolica e dalla chiesa ortodossa.

Oggi questo antico luogo di preghiera, chiaramente non più frequentato, si presenta come una struttura ben conservata



grazie ai restauri che il gruppo archeologico cercatori bissaresi ha fatto tra gli anni 1970 e 1980 e il Comune di Costabissara negli anni 2009-2011. Una chiesetta con unica navata (12,80 x 5,10) con facciata volta a ponente e con l'abside probabilmente aggiunto solo nel Secolo XIII dato che la sua struttura muraria risulta essere diversa da quella dei muri laterali e della facciata. All'interno troviamo un pavimento di nuda roccia, leggermente più basso del piano della porta di ingresso, dove sono state scavate tre sepolture e uno zoccolo laterale che doveva fungere da seduta per i fedeli. Le sepolture sono molto simili a quelle che si trovano presso l'eremo di San Cassiano a Lumignano che risalgono al VI Secolo.

Da documentazioni storiche risulta che nel 1427 la chiesetta era un romitorio di frati francescani che vi celebravano messe, in modo particolare per auspicare un buon esito delle coltivazioni locali. Già durante la visita vescovile del 5 maggio 1580 questa chiesetta venne definita "Membro della parrocchiale di Costa". La presenza di frati viene certificata anche nel 1744, anno in cui si ricorda Frate Antonio del Zatto appartenente al terzo ordine francescano e ancora nel 1768 quando, nei documenti storici, viene citato frate Clemente eremita del terzo ordine di San Francesco che aveva anche la funzione di custode di questo piccolo luogo di preghiera. Nel 1800 le cose cambiarono e troviamo che questo luogo di preghiera fu trasformato in abitazione di coloni che, per adeguare la struttura alle loro necessità, costruirono muri divisorii, solai, porte, finestre e camini. Tutte queste manomissioni causarono un parziale crollo della costruzione. L'uso abitativo dell'antica chiesetta perdurò fino agli anni 1950. Durante i restauri sopra citati si fecero anche degli scavi attorno al fabbricato e si trovarono ossa umane e quindi è logico pensare che la chiesetta abbia avuto anche una funzione cimiteriale.



Da ricordare infine che durante i restauri fu, fortunatamente, possibile salvare alcuni intanaci con affreschi che oggi sono conservati parzialmente nel Museo Diocesano di Vicenza e parzialmente nella sala archeologica del Comune di Costabissara. (Francesco Fruner)

### SCARPONE da FRANCO FILIPPI

Vecchio scarpone quanto tempo è passato, quanti ricordi fai rivivere tu... (per motivo e testo completo rimando alla nostra Lisa).

Montagna e scarpone erano parole e cose strettamente collegate. Non esisteva l'una senza l'altra. Gli scarponi una volta erano ben diversi dagli attuali soprattutto le soles erano piene di chiodi così che l'usura delle stesse fosse minore. Raccontavano i vecchi alpinisti che giunti all'attacco della via lasciavano gli scarponi e li sostituivano con gli "scarpetti" (specie di scarpe da ginnastica più o meno alte ma con la suola di mancio). Già il mancio è una



gomma naturale tenera e naturalmente appiccicosa, che però si consumava molto in fretta, in compenso permetteva di superare difficoltà estreme (il V° lo era).



Dopo vari esperimenti iniziati nel 1937, grazie al genio italiano nel 1947 arrivano le prime soles VIBRAM (il genio è un signor Vitale BRAMani). Grazie a lui gli scarponi diventano degli oggetti pratici comodi, di fatto molto simili a quelli che usiamo oggi. Se l'alpinismo ha fatto un grande balzo in avanti vibram è stata determinante; un vecchio alpinista, che ho avuto il piacere di conoscere molto bene, sosteneva che con questi scarponi anche gli asini riescono a salire sulle pareti. Esistono vari tipi di soles vibram:

profondo e roccia con mescola meno dura e disegno meno profondo, entrambe comunque rigide. Certo la durata delle nuove soles era inferiore alle vecchie, ma le prestazioni erano incomparabilmente superiori e poi le soles potevano essere sostituite. Successivamente hanno inventato le soles integrali così che non fosse praticamente più possibile cambiare le soles, ma questa è un'altra storia. (il vecchio alpinista non ha fatto a tempo a vedere quest'ultima soluzione).

Gli scarponi (diamo ormai per scontato il tipo di soles) vanno bene per camminare, arrampicare e andare su ghiacciai o nevi, non escluso il bar.

Circa nel 1983 stavamo salendo il mio compagno e io (avevo sospeso per vari motivi personali la pratica dell'arrampicata per una decina d'anni), ovviamente con scarponi di ordinanza, per la normale del campanile di Val Montanaia, una via e una cima cui sono molto legato, sulla cengia grande veniamo raggiunti da un'altra cordata, appena arrivato il primo si assicura e si



toglie le scarpe e fa partire il suo compagno. Si noti che togliersi gli scarponi finché si arrampica è come gridare in chiesa: non si fa. Vecchi e nuovi alpinisti lo possono confermare. Guardo il mio compagno che intuito il mio disagio mi spiega che sono le nuove scarpette da arrampicata che fanno una male cane perché devono essere strette e appena uno può se le toglie. Ora si arriva all'attacco con gli scarponi si calzano le nuove diavolerie e si sale!! In pratica siamo tornati indietro di 50 anni, abbiamo sostituito il manico con gomma tipo pneumatici da formula 1! Insomma, ho fatto conoscenza col mondo delle scarpette flessibili, contro l'universo dei rigidi.



Corsi e ricorsi, io quel giorno ho fatto la mia ultima arrampicata. Non

posso pensare che si debba soffrire per arrampicare! Certo si può arrampicare ancora con i soliti scarponi, ma scopri che anche i tuoi figli che arrampicano le usano da sempre e sostengono che danno dei vantaggi incredibili nell'arrampicare. Confesso di averle provate e non mi hanno entusiasmato. Ma forse sono pregiudizi...

Ma torniamo a bomba, cioè allo scarpone che rimane comunque in auge, sostituito dalle nuove calzature nelle arrampicate su roccia abbastanza impegnative. Però lo scarpone ha perso la sua esclusività Scarpone = montagna; montagna=scarpone. Quindi si è aperta una breccia dove si sono visti nel tempo scarponi bassi, scarpe di varia foggia e marchi più o meno noti, è comparso il "goretex" membrana impermeabile che ha permesso di non usare il cuoio (che ingrassato diventa impermeabile) e usare vari tessuti. Sono in uso definizioni interessanti tipo scarpe da trekking, da escursione e così via. Molto spesso sono scarpe da bar con cui si può





anche andare in montagna, senza essere sgridati o guardati male perché si usano scarpe da ginnastica. Tuttavia, riconosco che le scarpe basse sono più comode oltre che più belle.

Personalmente seguo questa regola se conosco la strada (sentiero-percorso) che mi aspetta, decido se si può non usare gli scarponi. Altrimenti scarponi! Ghiaioni o discese per boschi con aghi di abete, zone con acqua, possibile neve etc. etc. Vi sfido a non condividere la mia regola!

Ma quali scarponi? Sicuramente comodi, che non è sinonimo di grandi, non devono fare male e si deve poter dormire con gli scarponi calzati (può capitare di toglierli e non riuscire più a rimetterli perché ghiacciati!); devono calzare in modo che lo scarpone sia un tutt'uno col piede e dare sicurezza in ogni terreno. Suola Vibram rigida o al più semirigida. La suola di per sé è flessibile ma è il tipo di tomaia che regola il livello di rigidità. Impermeabili,

se impermeabilità si basa sul goretex o comunque membrane tenete presente che queste hanno una vita. Non troppo alti, devono superare il malleolo di circa due dita massimo. Ramponabili. Belli perché gli scarponi devono essere amati e la bellezza non guasta. *(Franco Filippi)*

## ATTIVITA' FUTURE

### **SABATO 29 e DOMENICA 30 LUGLIO ALTA VAL DI NON - ANELLO TRE VALLI **ISCRIZIONI SUBITO****

*Si tratta di una escursione circolare e solitaria nel cuore delle Maddalene nel lato meridionale della Val d'Ultimo.*

La partenza dell'escursione è prevista dalla Malga Bordolona di Sotto (m. 1806) nella Valle Di Bresimo, una laterale della Val Di Non. L'itinerario del sabato si sviluppa salendo la Cima Tuatti (m. 2.699), la Punta di Quaira (m. 2.750) per poi arrivare al Rifugio Stella Alpina al Lago Corvo (m. 2.425) per il pernottamento. Il giorno successivo si raggiunge la Cima Collecchio (m. 2.946) che tocca le valli di Non, d'Ultimo e di Rabbi. Il panorama che si gode dalla cima è stupendo: va dalla val D'Ultimo, il rifugio Dorigoni e i laghi Sternai, la Val del Saent, Monte Vioz, Palon de la Mare, Cevedale, il Gran Zebù. Il ritorno segue un percorso più breve attraverso il Passo Palù (m. 2.412).

DISLIVELLI: 1°g 1.000 m; 2°g 500 m positivo, 1.100 m negativo TEMPI: 1°g ore 6/7, 2°g ore 6/7

ORARIO PARTENZA: sabato 6.30 **CAPOGITA: Paolo Zaccaria, cell. 335 482657;**

### **DOMENICA 30 LUGLIO GRUPPO DEL SELLA - SASS PORDOI - VIA MARIA ARRAMPICATA**

*Direttissima via di roccia che raggiunge l'arrivo della funivia del Sass Pordoi.*

Via alpinistica con difficoltà su roccia di III e IV, sull'evidente pilastro addossato alla bastionata sud del Sass Pordoi. Materiale obbligatorio, normale dotazione alpinistica.

DIFFICOLTÀ': III IV - AD DISLIVELLO: 300 m (sviluppo della via) TEMPI: ore 4

ORARIO PARTENZA: ore 6.00 **CAPOGITA: Giorgio Bolcato, cell. 335 7179350**

### **SABATO 26 E DOMENICA 27 AGOSTO TREKKING 2 GG NEL GRUPPO DEL CATINACCIO **EE ISCRIZIONI PRIMA POSSIBILE**** *E' un percorso ad anello immerso nelle Dolomiti della Val di Fassa*

Primo giorno: Da Vigo di Fassa si sale con la funivia al Rifugio Ciampedie (1998m.), inizio del percorso. Attraverso sentiero raggiungeremo Rifugio Gardeccia (1949m.) per poi proseguire in direzione Val De Laussa percorrendo la Via Ferrata delle Scalette. Si continuerà per il passo della Laussa (2680m.) per poi scendere infine al Rifugio Antermoia (2496m.) dove pernosteremo.

Secondo giorno: Dal Rifugio Antermoia raggiungeremo il rifugio Passo Principe (2601m.) percorrendo la Via Ferrata del Catinaccio d'Antermoia. Proseguiremo in direzione Rifugio Vajolet e mediante la semplice via ferrata del Gartl giungeremo al Rifugio Re Alberto (2621m.) situato alle pendici delle Torri del Vajolet. Da quest'ultimo ritornando nei nostri passi raggiungeremo nuovamente il Rifugio Vajolet (2243m.) per poi scendere al Rifugio Ciampedie; mediante funivia si farà ritorno a Vigo di Fassa.

DISLIVELLI: 1°g 850 m salita, 340 m discesa; 2°g 850 m salita, 1.350m discesa

TEMPI: 1°g ore 4 (1 sosta), 2°g ore 6 (1 sosta) ATTREZZATURA: imbrago e kit da ferrata

ORARIO PARTENZA: sabato 6.00 **CAPOGITA: Marco Zordan, cell. 346 3065142**

### DOMENICA 3 SETTEMBRE RIFUGIO 7° ALPINI ESCURSIONE

Il rifugio 7° Alpini sorge in località Pis Pilon (1502m.) su di un'erta pala erbosa ai piedi della parete sud della Schiara. Rappresenta la tappa conclusiva dell'Alta Via delle Dolomiti n. 1. Ne percorreremo l'accesso più naturale dalle case Bortot (698m.) risalendo la valle dell'Ardo.

DISLIVELLO: 800 m TEMPI: ore 6

ORARIO PARTENZA: 6.00 CAPOGITA: MariaRosa Piazza, tel. 0444985576, cell. 333 2743153

### DA VENERDÌ 8 A DOMENICA 10 SETTEMBRE RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO G.M.

Organizza la sezione di Ivrea della Giovane Montagna a Colma di Mombarone nel centenario della sua fondazione. Il programma definitivo e particolareggiato, che prevede itinerari escursionistici e turistici, INFO: in sede

### DA VENERDÌ 15 A DOMENICA 17 SETTEMBRE ESCURSIONE

#### TREKKING GIRO DEL CONFINALE **ISCRIZIONI MAX ENTRO IL 31 LUGLIO**

*Un itinerario ad anello che collega la Val Zebrù con la val dei Forni in Alta Valtellina, nel Parco Nazionale dello Stelvio.* Primo giorno: Dal parcheggio di Niblogo (m 1600), sopra S. Caterina Valfurva, in Val Zebrù, si sale al Rifugio-Albergo ai Forni (m 2178). Ore 5 e 30, dislivello 750 m

Secondo giorno: Dal Rifugio-Albergo ai Forni al Rifugio Pizzini (m 2706) dove chi vuole può fermarsi. Si sale poi al rifugio Casati (m 3269) da dove volendo si arriva in breve alla Cima di Solda (m 3387). Si torna poi per lo stesso percorso al Rifugio Pizzini. Ore 2 fino al Pizzini e altre 4 per la salita e la discesa alla Cima di Solda.

Dislivello: 600m al Pizzini, altri 600 al Rifugio Casati e altri 100 alla Cima di Solda.

Terzo giorno: Dal Rifugio Pizzini attraverso il Passo del Zebrù (m 3010) al parcheggio di Niblogo.

Ore 5, dislivello: 300 m ORARIO DI PARTENZA: ore 6 di venerdì

**CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326**

## ALTRI AVVISI E NOTIZIE

### RINNOVO ANNUALE DI ADESIONE ALLA GIOVANE MONTAGNA - 2023

Prosegue, nonostante i termini scaduti, la campagna 2023 di rinnovo dell'adesione alla Giovane Montagna. A metà maggio hanno aderito alla sezione 210 tra vecchi e nuovi soci, contro i 201 totali dell'anno scorso. Sono disponibili i bollini con pagamento ai consiglieri o a mezzo bonifico bancario a cui seguirà la consegna del bollino a mezzo posta. **SOCI ORDINARI FINO A 85 ANNI EURO 30,00 SOCI - AGGREGATI EURO 15,00 - SOCI ULTRAOTTANTACINQUENNI (NON COPERTI DA ASSICURAZIONE INFORTUNI) EURO 25,00** Per bonifici usare il codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO



2023"

**Cara Socia. Caro Socio. Parliamo del nostro Sito Internet <https://www.giovanemontagna.org/>**, che speriamo tu un po' conosca o utilizzi con regolarità per mantenerti aggiornato sulla nostra Associazione.

Abbiamo quindi il piacere di informarti di una **nuova funzionalità** molto utile, da oggi disponibile:

**RICERCA CON "PAROLA CHIAVE" NEL CALENDARIO ATTIVITA'**: è stato aggiunto il parametro "parola chiave" (anche più di una), con cui vengono ricercate le attività che contengono quella parola/e chiave nell'intervallo di tempo selezionato; inoltre è stato eliminato il limite in precedenza esistente dei 24 mesi massimo di intervallo temporale.

**Questa funzionalità è molto utile quando ad esempio si vuole vedere se sia stata fatta una particolare gita in un determinato luogo da una determinata sezione o in tutte le sezioni.**

Ti auguriamo quindi **BUONA NAVIGAZIONE** nel sito Giovane Montagna.

### **SOCI, PRENDETE NOTA DEL NUOVO ORARIO DI APERTURA DELLA SEDE**

IL PROSSIMO GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2023 LA SEDE SOCIALE DI BORGO SCROFFA  
SARÀ DISPONIBILE ALLA FREQUENTAZIONE DEI SOCI

COME **OGNI SECONDO GIOVEDÌ DI TUTTI I MESI (no agosto) DALLE ORE 18,00 ALLE 19,30**  
L'APERTURA È CURATA A TURNO DAI CONSIGLIERI SEZIONALI